SIR

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Genova, un mese fa il crollo del Ponte Morandi. Coree: inaugurato “ufficio di collegamento” per dialogo**

**Crollo Ponte Morandi: Genova, oggi le commemorazioni della tragedia di un mese fa. Governo vara decreto “emergenze”**

Ad un mese dal crollo del Ponte Morandi, Genova vivrà oggi una giornata segnata da diverse iniziative commemorative della tragedia nella quale persero la vita 43 persone. Alle 11.36, ora del crollo, commemorazione delle vittime a Ponte Morandi con il suono delle campane a lutto in tutte le Chiese e delle sirene delle navi e dei mezzi pubblici. Il capoluogo ligure si fermerà per un minuto di silenzio. Alle 17.30, poi, in piazza De Ferrari si svolgerà la commemorazione delle vittime, con racconti e testimonianze sul Ponte Morandi. Alle 19, in cattedrale, il vescovo ausiliare di Genova, mons. Anselmi, presiederà la messa di trigesima in memoria delle vittime. A Genova sarà presente anche il premier Conte che, incontrando i rappresentanti delle istituzioni locali, presenterà i contenuti del decreto legge “emergenze” varato “salvo intese” ieri sera dal Consiglio dei ministri con misure speciali per la città. Sono previsti contributi alle imprese e ai privati, agevolazioni fiscali, una zona franca urbana e la nomina di un commissario straordinario – per il quale non c’è ancora intesa sul nome – che si impegnerà a dare un nuovo ponte a Genova.

**Migranti: oggi a Vienna il ministro Salvini incontra Seehofer e Avramopoulos. Nessun accordo Italia-Germania su respingimenti di migranti secondari**

Non c’è accordo tra Italia e Germania sui respingimenti dei cosiddetti movimenti secondari dei richiedenti asilo. Oggi il ministro Salvini affronterà il tema nel corso dell’incontro che avrà col collega tedesco Horst Seehofer a Vienna, a margine della riunione dei ministri di Giustizia e Interno europei. Per il vicepremier italiano in programma anche un vertice con il commissario Ue per le migrazioni, Dimitris Avramopoulos, che si aspetta un “colloquio franco e cordiale” con Salvini nella convinzione che nessun Paese dell’Unione può risolvere da solo la questione dei migranti.

**Stati Uniti: decine di esplosioni di gas nel Massachusetts. Edifici in fiamme, feriti e un morto. Intanto l’uragano Florence si avvicina alla costa est**

Potrebbe essere stato un problema di pressurizzazione nelle condutture del gas metano a causare una serie di esplosioni con successivi incendi in tre città del Massachusetts, negli Stati Uniti. Almeno 70 gli episodi segnalati, che hanno causato la morte di una persona mentre altre 16 sono rimaste ferite. Diversi anche gli edifici evacuati per precauzione. Intanto, continua la paura per l’uragano Florence benché abbia ancora potenza e sia stato declassato a categoria 1. Nonostante l’occhio del ciclone non abbia ancora toccato terra, nel South Carolina così come nel North Carolina si sono registrate le prime alluvioni e inondazioni, con oltre 100mila abitazioni e aziende rimaste senza corrente elettrica. Il presidente americano Trump ha esortato la popolazione a rispettate gli ordini di sgombero, che coinvolgono quasi 2 milioni di persone.

**Coree: inaugurato “ufficio di collegamento” per dialogo Seul-Pyongyang**

Nell’imminenza del vertice tra il presidente sudcoreano Moon Jae-in e il leader nordcoreano Kim Jong-un, in programma a Pyongyang dal 18 al 20 settembre, Corea del Nord e Corea del Sud hanno aperto un’“ufficio di collegamento”, compiendo così uno dei passi definiti nel summit tra leader del 27 aprile scorso. Nella nuova struttura, inaugurata oggi presso la città di confine di Kaesong, in enclave nordcoreana, vi lavoreranno 20 sudcoreani e fra i 15 e i 20 nordcoreani. L’apertura era prevista per agosto, ma il rallentamento dei dialoghi con Washington l’ha fatta slittare. L’obiettivo è quello di agevolare gli scambi trans-frontalieri sulla base degli accordi raggiunti dai leader dei due Paesi favorendo comunicazioni continue tra le parti al fine di scongiurare possibili tensioni.

**Ilva: dopo Genova, Novi e Marghera anche Taranto dà il via libera all’accordo Arcelor-Mittal**

Dopo il via libera dei lavoratori di Genova, Novi Ligure e Marghera, anche Taranto ha dato il via libera all’intesa sottoscritta lo scorso 6 settembre presso il ministero dello Sviluppo economico, tra le organizzazioni sindacali e Arcelor-Mittal. Dei 10.830 dipendenti chiamati ad esprimersi nel referendum nello stabilimento tarantino i votanti sono stati 6.866 (63,5%): favorevoli 6.452 (94,29%), contrari 392, astenuti 12. Accordo quindi approvato con una percentuale “bulgara” come successo per i lavoratori dello stabilimento Ilva di Cornigliano (Genova), 90,1% dei sì, e di Novi Ligure, 89,4% di voti favorevoli. Percentuale più bassa a Marghera (Venezia), dove i sì sono stati il 63%. A livello generale, l’accordo ha avuto è stato approvato con quasi il 93% dei consensi positivi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriera della sera

**Migranti, 184 sbarchi in poche ore**

**Salvini: «Pronte soluzioni innovative per rimandarli indietro»**

**L’ipotesi del ministero dell’Interno è di organizzare voli charter per far rientrare i migranti sbarcati a Lampedusa in Tunisia, paese da dove sono partiti**

 di Fiorenza Sarzanini

Potrebbero essere rimandati in Tunisia nelle prossime ore i migranti sbarcati a Lampedusa. «Stiamo lavorando a soluzioni innovative ed efficaci» fa sapere il ministro dell’Interno Matteo Salvini e l’ipotesi esplorata in queste ore è di organizzare un volo charter per farli rientrare nello Stato africano. La Tunisia è uno dei Paesi con cui l’Italia ha un accordo di collaborazione che prevede appunto il rimpatrio di chi approda senza permesso. Finora vengono effettuati 80 rimpatri a settimana con due voli charter da 40 posti. In queste ore si sta cercando di organizzare un rientro rapido in modo che queste persone rimangano nell’isola fino alla partenza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**In Duomo a Torino l’omaggio a Sergio Marchionne**

**Dipendenti di Fca sono arrivati da tutta Italia per una cerimonia aperta a tutti**

torino

I primi sono arrivati alle nove del mattino, in un Duomo blindato. Cittadini, volti noti del sindacati, ovviamente gli uomini e le donne di Fiat Chrysler. A Torino è il giorno del ricordo di Sergio Marchionne, dell’omaggio al top manager scomparso lo scorso 25 luglio. Un addio sobrio, con una messa (alle 11) celebrata dall’Arcivescovo.

Nessun discorso ufficiale, solo l’omelia di Cesare Nosiglia, per una cerimonia aperta ai torinesi, quelli che hanno imparato a conoscere il top manager nei suoi quattordici anni in città, trascorsi lontani dai salotti, divisi tra l’ufficio al Lingotto, le passeggiate tra i banchi della Crocetta e le cene in collina. Gli stessi torinesi che, nei giorni della scomparsa, hanno lasciato un omaggio silenzioso: rose rosse sulla casa in Crocetta, e un bigliettino di addio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Re del Marocco: migrazione come opportunità**

Francesco De Leo

Fès, la più antica delle quattro città imperiali del Regno del Marocco, ha ospitato la seconda “Conferenza internazionale sul Dialogo delle Culture e Religioni”. Nel Medioevo era chiamata la Gerusalemme d’Occidente, per l’Unesco ha dato vita ad al-Qarawiyyin, la più antica università del mondo, oggi è simbolo della lotta al radicalismo. In un Grande Medioriente che scoppia di tensioni, questa città santa è stata scelta da Sua Maestà Muhammad VI del Marocco per mandare al mondo un messaggio di dialogo, tolleranza, concordia e pace.

 “Questo forum è stato voluto per approfondire il dialogo e la conoscenza tra civiltà e per elevare la consapevolezza della loro urgente necessità. Abbiamo bisogno oggi più che mai di costruire un nuovo ordine del mondo per la pace” scrive il Re nel suo messaggio d’apertura. Per Muhammad VI la leggendaria ospitalità di questa terra sottintende una generosità di pensiero e la convinzione del valore dell’Altro e della ricchezza della diversità. “Questi sono i nobili valori che mi sono prodigato a promuovere fin dalla mia ascesa al trono. Non ho dovuto faticare nel costruire sulla base di risultati già realizzati in passato fin da tempi immemorabili”.

Nel corso della Storia la gente che popola il Marocco ha sempre dimostrato un profondo senso di accettazione degli altri e il Sovrano rivendica con orgoglio come in questa terra non ci siano differenze tra un cittadino Musulmano e uno Ebreo. “Essi celebrano le festività religiose insieme. I nostri cittadini Ebrei celebrano i riti nelle sinagoghe e praticano la loro fede in un ambiente sicuro, tenendo commemorazioni annuali e visitando regolarmente i siti religiosi Ebraici. Essi lavorano insieme ai loro concittadini musulmani per il benessere e l’avanzamento della loro terra madre”.

“Se Dio avesse voluto avrebbe fatto di voi una sola comunità” si legge nel Corano e il Marocco continua nel suo impegno per un Islam moderato che rifiuti gli eccessi e preservi le diversità. Qui le università formano iman che predicano nel Paese e all’estero. Il prezioso lavoro è dunque fatto in origine. Per il Re “le civiltà sono il prodotto di un’eredità umana comune che dà forma alla scienza, alle arti, sviluppa l’etica e perfeziona le abilità. Partendo da questi presupposti, credo che non si possa parlare di uno scontro di civiltà, poiché gli scontri implicano violenza ed esclusione, mentre la civiltà non può che essere basata sulla pace, il dialogo, la cooperazione, il mutuo apprezzamento e la creatività”.

Mohammed VI sogna la realizzazione di quello che chiama Processo di Fès. “Attendo con impazienza una risposta forte alle sfide attuali. Il dialogo interreligioso e interculturale non è un concetto astratto o una forma di lusso intellettuale. L’emergere di nuove forme di conflitto”, scrive il Re, “hanno portato a una revisione completa dell’approccio globale al tema della migrazione, riformulando i modelli di comunicazione su questo fenomeno. Laddove taluni percepiscono la migrazione solo come un problema, il Marocco vi scorge un’opportunità nella quale ha investito onorando così le sue radici africane. Abbiamo accolto persone provenienti da nazioni sorelle della terra Africana, con le loro religioni differenti, culture, tradizioni, costumi e stili di vita”.

 “Lunga vita al Re!” gli hanno gridato il mese scorso ad al-Hoseyma, al termine del discorso di celebrazione dei 19 anni del suo Regno. Per il Sovrano le difficoltà non mancano, in un Paese che nell’Indice di sviluppo Onu del 2017 figura al 123° posto su 188. Muhammad VI ha però dalla sua parte la gioventù marocchina, che gli riconosce che attraverso le riforme, la lotta a odio e fanatismo nell’Islam e a una moderna Costituzione, ha permesso al Marocco di attraversare indenne le rivoluzioni che hanno sconvolto il mondo arabo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Suicidio di Igor, la Procura oscura il video del soffocamento su YouTube con oltre 900mila clik**

**In seguito all’inchiesta aperta dai pm, la Polizia Postale nella notte ha chiuso il video che si sospetta abbia ispirato il gioco mortale con la fune del quattordicenne Igor**

Non è più visibile per i minorenni su YouTube il video su «cinque sfide pericolosissime», tra cui l’auto-soffocamento, che ha guardato Igor Maj poco prima di impiccarsi nella sua camera a 14 anni, lo scorso 6 settembre, a Milano. Fino a ieri sera il filmato poteva ancora essere visto sulla piattaforma, mentre ora, per effetto del decreto firmato ieri dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e dal pm Letizia Mocciaro con l’ordine ai provider di rimuovere questo e altri filmati simili, per accedere alle immagini è necessario entrare con un account da maggiorenne.

«Accedi per confermare la tua età. Questo video potrebbe essere inappropriato per alcuni utenti», è la scritta che compare se si vuole vedere il filmato. Sotto un avviso: «video soggetto a limiti di età (per effetto delle Norme della community)». Ieri i pm milanesi hanno disposto «il sequestro preventivo e d’urgenza dei siti dove vengono pubblicati» questi video con ordine «agli internet service provider» di rimuoverli.

«Si tratta di capire chi vi sia dietro questo macabro gioco e, soprattutto, se sia stato indotto psicologicamente o obbligato a compiere tale gesto estremo da parte di qualcuno». Lo scrivono il procuratore aggiunto di Milano Tiziana Siciliano e il pm Letizia Mocciaro nel decreto di sequestro preventivo d’urgenza relativo ai siti e ai video che ha guardato il ragazzino di 14 anni morto impiccato una settimana fa a Milano. In particolare, l’adolescente ha visto un filmato su `cinque sfide pericolosissime´, tra cui l’auto-soffocamento, il cosiddetto `blackout´.

«Di questa pratica assurda - scrivono i pm - si era iniziato a parlare dallo scorso mese di febbraio, quando un altro 14enne venne trovato in fin di vita a Tivoli, provincia di Roma, strangolato dal cavo della sua Playstation, poi morto qualche giorno dopo all’ospedale Gemelli». I pm di Milano hanno aperto da poco un fascicolo per istigazione al suicidio su notizie di stampa pubblicate oggi e che facevano riferimento all’allarme lanciato dai genitori del 14enne morto il 6 settembre. In questo caso «a perdere la vita lo scorso 6 settembre - scrivono i pm - è stato un 14enne milanese, Igor Maj, che è stato trovato morto nella sua cameretta. Come si apprende da notizie di stampa - spiega la Procura - inizialmente si è pensato al suicidio, infatti Igor avrebbe usato una delle sue corde da roccia per impiccarsi nella sua camera».

I pm richiamano, poi, anche il sito Pareti.it nel quale si dice che il ragazzino è figlio di un noto `climber´ milanese e che lui stesso «era un bravo arrampicatore». A quanto pare, aggiungono i pm, «la sua morte non ha nulla a che vedere con il suicidio». Grazie agli accertamenti sui suoi pc e smartphone, si legge ancora nel decreto, «è emersa una terribile ipotesi: Igor si sarebbe spinto un po’ troppo in là nella sfida del `blackout´, una pratica che consiste nel privarsi dell’aria per periodi sempre più lunghi fino a svenire per poi riprendere conoscenza».

In pratica, «una sfida in cui bisogna soffocarsi per sperimentare le stesse sensazioni di quando si sta morendo, o l’euforia di quando a 7mila metri di quota ci si trova senza ossigeno». E, come si legge sempre su notizie di stampa, spiegano gli stessi pm, «Igor era al livello 5, un livello molto avanzato». La sua morte è «arrivata in dieci minuti circa».

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**La lunga sfilata degli amici alla messa di ricordo per Marchionne**

**Navigazione per la galleria fotografica**

Sergio Marchionne è morto il 25 luglio scorso nella clinica universitaria di Zurigo, dov’era stato ricoverato a fine giugno per quello che doveva essere un intervento di routine alla spalla. Le sue condizioni si sono aggravate nelle settimane successive, si disse per complicazioni di carattere infettivo. Secondo altre versioni Marchionne avrebbe avuto un aggravamento a causa di un ictus. È un fatto che solo dopo l’annuncio della morte e quando molte voci sui giornali svizzeri iniziavano ad ipotizzare errori compiuti dai medici nel trattamento del paziente, la clinica, violando una elementare consegna di riservatezza, ha scelto di rivelare che l’amministratore delegato di Fca era in cura da un anno per una grave malattia.

In quelle ore dammatiche il consiglio di amministrazione riunito al Lingotto aveva accelerato i tempi della successione indicando il numero uno di Jeep, Mike Manley.

Nei giorni scorsi sia il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, sia la sindaca Chiara Appendino (che è arrivata in chiesa indossando la fascia tricolore) avevano colto l’occasione di un dibattitto pubblico per ripetere che "la città e la regione attendono dal nuovo gruppo dirigente certezze sul loro futuro".

Ci vorrà ancora qualche settimana per comprendere quali saranno gli uomini scelti da Manley per far parte della sua squadra. A cominciare dal nuovo responsabile delle attività europee dopo le polemiche dimissioni di Alfredo Altavilla (tra i primi stamani a entrare in Duomo). Ma certo oggi molti si attendono da John Elkann una rassicurazione sul futuro del polo del lusso torinese. In sostanza sulla confema del rapporto secolare tra la società e l’azienda anche in una fase in cui il nuvo amministratore delegato non parla più italiano e ha per anni basato la sua attività a Detroit alla guida del marchio più americano del gruppo.

Inevitabilmente infatti la celebrazione di oggi si presenta come un nuovo passaggio di fase per la vita della città. Quale sarà il futuro delle fabbriche torinesi nella post-globalizzazione, quando l’idea stessa di un’azienda mondiale sembra essere messa in discussione dal prevalere dei sovranismi, dei dazi, delle guerre commerciali?

Anche a questa domande le centinaia di dipendenti che questa mattina affolleranno i banchi del Duomo, attendono una risposta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti, 184 sbarcati a Lampedusa. Il Viminale: "Malta ha scaricato il problema sull'Italia"**

**Erano a bordo dei sette barchini fotografati ieri in acque maltesi. Era stato lo stesso Salvini a darne notizia, dicendo che non li avrebbe fatti arrivare in Italia. Ora annuncia: "Presto soluzioni innovative". Si valutano voli charter per il rimpatrio**

di ALESSANDRA ZINITI

Migranti, 184 sbarcati a Lampedusa. Il Viminale: "Malta ha scaricato il problema sull'Italia"

Alla fine sono sbarcati tutti a Lampedusa. In 184. Nonostante la promessa del ministro Matteo Salvini, che ieri su Facebook aveva annunciato che non avrebbe fatto arrivare in Italia i migranti intercettati da un aereo in ricognizione nel Mediterraneo, i sette barchini hanno beffato tutti e sono arrivati a Lampedusa.

Ieri era stato lo stesso Salvini a postare su Facebook la foto di una delle imbarcazioni fotografate mentre erano in acque maltesi. E ancora una volta, dopo il caso Diciotti, Salvini aveva richiamato Malta, intimando all'isola di intercettare le imbarcazioni. Richiesta respinta ieri sera dal premier maltese, che ha ricordato come le imbarcazioni, che non avevano bisogno di soccorso, stavano solo transitando dalle acque maltesi e dunque non sarebbero state fermate.

E cosi è stato. Nel giro di poche ore i 184 migranti a bordo dei sette barchini, probabilmente partiti dalla Tunisia, sono arrivati a Lampedusa.

"Malta, per l'ennesima volta, ha scaricato il problema sull'Italia", dicono fonti del Viminale. Il ministero dell'Interno, stando a quanto si apprende, sta lavorando a "soluzioni innovative ed efficaci" per gestire questi arrivi. Tra queste, all'esame degli addetti ai lavori, ci sarebbe l'ipotesi di un rimpatrio lampo dei migranti tunisini sbarcati oggi a Lampedusa attraverso voli charter, affinché rientrino nel proprio Paese in tempi molto rapidi. Si starebbe studiando in queste ore il modo per velocizzare le pratiche di identificazione.

Durante il vertice dei ministri degli Interni a Vienna, Salvini ha incontrato il suo omologo tunisino per affrontare il problema sbarchi. È stata fissata per martedì una riunione a Roma, alla quale sarà presente il titolare del Viminale. "Stiamo lavorando per soluzioni veloci, efficaci e innovative per stroncare il traffico di esseri umani", ribadisce Salvini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_